

IL RICONOSCIMENTO DELLE ISTITUZIONI NELLA GESTIONE DI UN BENE ESSENZIALE

Il Codice delle foreste riparte da Camaldoli

ROBERTO MAZZOLI

Foreste in fiamme, esondazioni, scioglimento delle calotte polari. Sono solo alcune delle conseguenze del mutamento climatico legato spesso all'impatto dell'uomo sull'ecosistema. Per recuperare una dimensione etica dell'ambiente si guarda con crescente interesse all'antica saggezza benedettina, vecchia di mille anni ma talmente attuale che l'Unesco potrebbe riconoscere a breve il Codice forestale camaldolese come patrimonio immateriale dell'umanità.

Per questo il mese scorso si è svolto a Roma, nella chiesa di San Gregorio al Celio, il convegno internazionale «Custodiamo le foreste che ci custodiscono» promosso da Comunità di Camaldoli, Fondazione UniVerde, Collegium Scriptorium Fontis Avelanae e Comunità di Fonte Avellana in collaborazione con Institute for Climate Change Solutions (Iccs), Te-

leAmbiente, Sos Terra onlus e Arca. Tra i numerosi presenti anche i priori dei monasteri camaldolesi di Brasile, India e Tanzania che hanno documentato progetti di riforestazione dimostrando come il Codice sia in grado ancora oggi di coniugare in ogni continente natura e cultura «per un progresso scientifico, sociale, antropologico e sapienziale».

Grazie al paziente lavoro di ricerca avviato nel 1997 da dom Salvatore Frigerio del monastero di Fonte Avellana, le istituzioni hanno ormai riconosciuto il ruolo del Codice nella gestione del patrimonio forestale. Ora poi la candidatura Unesco diventa transnazionale grazie anche al sostegno del premier Giuseppe Conte, che al convegno di Roma ha inviato un messaggio esplicito in tal senso.

E martedì prossimo 27 ottobre il documento, ovvero la complessa serie di norme e disposizioni con le quali i monaci hanno gestito e tutelato per secoli le foreste dell'Appennino, sarà di nuovo protagonista come parte integrante dell'e-

vento di Assisi sull'«Economia di Francesco» (francescoeconomy.org) nel webinar «Foreste: seme per un nuovo umanesimo».

Del resto la «modernità» del Codice è stata evidenziata da diversi studiosi. Così per Giovanni Legnini, commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma 2016, «la gestione delle foreste nell'Appennino centrale ha addirittura un ruolo fondamentale nella ricostruzione dell'edilizia antisismica». Mentre Simone Galeotti, direttore dell'Iccs, contestualizza il ruolo delle foreste nell'impatto dei cambiamenti climatici sul pianeta.

Insomma, ormai la portata del Codice ha assunto un valore universale che travalica il messaggio benedettino. «Basti pensare – conclude Osvaldo Lucciarini, presidente della Fondazione Medit Silva – che l'esperienza camaldolese si coniuga oggi con l'induismo come anche con le religioni africane e dell'America Latina».



Peso: 11%